

Da Dante a Guerre Stellari così si difende la vera poesia

VALENTINA DESALVO

«La fantasia è un posto dove ci piove dentro». Lo dice Italo Calvino per spiegare il cuore del suo mestiere: lo scrittore deve esporsi alla realtà e fare i conti con il mondo, con il vento, con le intemperie della vita. La frase è una delle tante porte d'ingresso (così, giusto per continuare la metafora) al saggio di Roberto Galaverni, «Il poeta è un cavaliere Jedi» (Fazi, 14,5 euro, 123 pagine) spesso accattivante quanto il titolo.

Galaverni, che è di Modena e si è laureato a Bologna dove adesso vive, scrive in difesa della poesia, ma lo fa spiegando chiaramente - e grazie all'aiuto dei grandi che vengono chiamati in causa con un dialogo costante tra citazioni e testo -, che cosa s'intende per poesia e perché quel bene va protetto. Un dibattito aperto, che periodicamente si riaccende: a che serve la poesia? E' possibile che resti attuale? Ci sono fazioni e partiti che sul

tema si dividono e discutono. Il saggio di Galaverni è evidentemente schierato. E serve proprio a capire che cosa c'è di necessario in certe voci, che cosa di non consumato in un genere che è ancora capace di darci uno sguardo altro.

E' evidente che metter insieme Guerre Stellari (perché è al film che il titolo s'ispira), Dante e Brodskij può parere una semplificazione da bricolage postmoderno, ma bisogna leggerlo, invece, per capire che la scommessa funziona. Perché è un modo vero, brillante e fascinoso, per chiarire i meriti della poesia, della lingua dei poeti, di quella ricerca costante (che sanno fare i più bravi) sul linguaggio, per evitare che la banalità del dire e dunque del pensare trionfi. E' l'antitesi pasoliniana tra "formula" e "verbum" o la

sintesi di Zanzotto che spiega come «certi slogan politici finiscono per somigliare a quelli commerciali. E la poesia ha un valore di demistificazione. Le strutture oppressive tendono a rendere il discorso umano sempre più povero... Il discorso poetico con la sua diversità, la sua stramberia, la sua non collocabilità, dovrebbe avere un'importante funzione proprio per il suo carattere di gioco...».

La poesia quindi ribalta e rivolta, lotta contro l'Impero, perché non accetta il punto di vista dominante, che tante volte passa attraverso un uso sbiadito, logoro, fatuo del linguaggio. Ed è lì il cuore del testo: far capire come i poeti invece si battono per salvare proprio quello. Non tutti ci riescono, molti si accomodano, qualcuno invece, senza eroismo, ma con un lavoro costante e preciso, si batte contro «il lato oscuro». Galaverni, che presenta il saggio domani alle 18 alla Feltrinelli di piazza Ravegnana (con

Alberto Bertoni e Massimo Raffaelli), mostra che quando c'è quell'energia, quella vitalità un verso può sollevare (e dar sollievo) al mondo.

Un libro salutare (con un ricco apparato critico) che fa viaggiare attraverso il tempo, dal Duecento a Saba, da Auden alla Szymborska, da

Giudici ad Eliot, da Leopardi a Fortini, per far capire quale sia la forza dei nostri "cavalieri". E' la forza della curiosità, del dubbio, dell'esilio, del mettersi dalla parte del torto, «dell'attitudine all'avanzamento, nel non tornare sui propri passi, sul già sperimentato, sul già scritto». Niente funerali, insomma, la lotta (in versi) continua. Per citare Fortini «la poesia non muta nulla. Nulla è sicuro, ma scrivi». Scrivere, scrivere, scrivere. Con un orecchio sempre attento alla lingua. L'unica spada del poeta.

Il saggista modenese presenta domani il suo testo insieme ad Alberto Bertoni

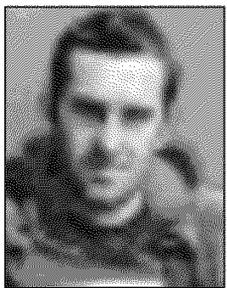
Quel che caratterizza gli autori è la lotta contro il linguaggio dominante



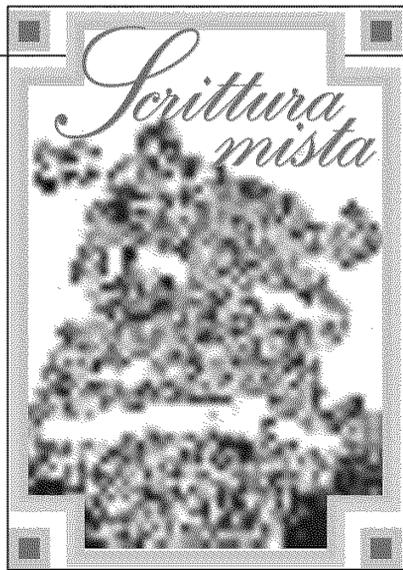


gli incontri/1

Millepiani o il paese di Cavina



DOPPIO appuntamento oggi alle 18 in Feltrinelli: in piazza Galvani presentazione di «Millepiani», rivista/libro/progetto multimediale legata alla ricerca estetica e filosofica; in piazza Ravegnana Gian Mario Villalta racconta il suo libro «Vita della mia vita», incentrato sull'inseminazione artificiale, insieme a Carlo Flamigni e Silvia Zamboni. Al bar la Linea, alle 21.15 Cristiano Cavina (*nella foto*) e il suo «Nel paese di Tolintesàc». Mercoledì alle 18, in piazza Galvani, il mondo della Filuzzi in «Frulli» di Luigi Monfredini.



Un libro di Galaverni costruisce un parallelo tra il cavaliere Jedi e i grandi scrittori

gli incontri/2

Sepúlveda e il suo continente

UN POMERIGGIO con Luis Sepúlveda (*nella foto*). Giovedì alle 17.30 nell'Aula Magna di S. Lucia, alla prima proiezione del festival «Human Rights Nights», l'autore cileno dialoga su «America Latina: un modello di sviluppo». Sempre giovedì, alle 18 in piazza Galvani, incontro con la poesia di Daniela Attanasio. Venerdì alle 18, alla Melbook, Stefano Mellini presenta «Stella Rossa», storia di pallone ed emarginazione. Sabato alla Imerio, alle 17, Paolo Gulisano presenta «C.S. Lewis tra fantasy e Vangelo» e «Giochi da Hobbit».

